

«Aiutateci a trovare quei black bloc»

## G8, la Procura acquista una pagina del Secolo XIX per identificare due giovani

GENOVA — Dopo essere stati protagonisti (spesso controversi) di migliaia di articoli e servizi televisivi sul G8, i magistrati della procura di Genova hanno deciso di farselo a modo loro, l'articolo sul giornale. Così si sono comprati mezza pagina de *Il Secolo XIX* di oggi (il principale quotidiano cittadino) e hanno fatto pubblicare la foto di due persone coinvolte negli scontri del G8, chiedendo ai lettori di fornire informazioni su di loro.

La foto ritrae in primo piano e frontalmente i volti di un uomo e una donna sui quarant'anni. L'immagine è stata ripresa la mattina del 20 luglio del 2001 da una telecamera dei vigili urbani all'incrocio fra corso Buenos Aires e corso Torino, all'inizio dei disordini che sfoceranno nel pomeriggio con l'uccisione di Carlo Giuliani. I due

---

Le persone sono state riprese a volto scoperto: si pensa possano avere guidato il raid contro una banca

---

sono davanti ad una banca che viene devastata dai black bloc, ed apparentemente non fanno nulla.

La loro identificazione secondo la procura è indispensabile per il prosieguo delle indagini sugli scontri, che hanno già portato all'emissione di 23 misure cautelari. I cittadini potranno fornire informazioni sui due di persona, per telefono o per posta. Perché

ai pm interessi la coppia di corso Buenos Aires, al momento è top secret. Secondo indiscrezioni, i magistrati sospettano che i due possano aver diretto l'assalto dei black bloc. Ancora più segreta è la cifra che la procura ha sborsato per la mezza pagina sul *Secolo XIX* (ma si tratta di alcune migliaia di euro). «L'acquisto di uno spazio — commenta il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino — è apparso uno strumento funzionale ad un più trasparente operato della procura della Repubblica. E inoltre consente di poter decidere i criteri con i quali deve avvenire la pubblicazione delle immagini». Una volta pubblicata sul *Secolo XIX*, in esecuzione di un decreto della procura, la foto potrà essere ripresa da giornali, tv e siti Internet.

Proseguono nel frattempo le altre inchieste sul G8 di Genova. Per il blitz alla Diaz, è ormai accertato il nome del funzionario che ordinò di portare nella scuola le due molotov trovate per la strada, molotov che saranno usate come false prove per arrestare i 93 manifestanti presenti nell'edificio. Si tratta del vicequestore Pietro Troiani. Di fronte ai pm, ha ammesso che dopo il blitz aveva chiamato il suo autista e gli aveva detto di portare alla Diaz le due molotov. Poi, ha spiegato Troiani, «per leggerezza» avrebbe detto ai colleghi di averle trovate lì. Una versione che non convince i pm, che sospettano che altri funzionari sapessero della falsità delle prove.

Stefano Secondino